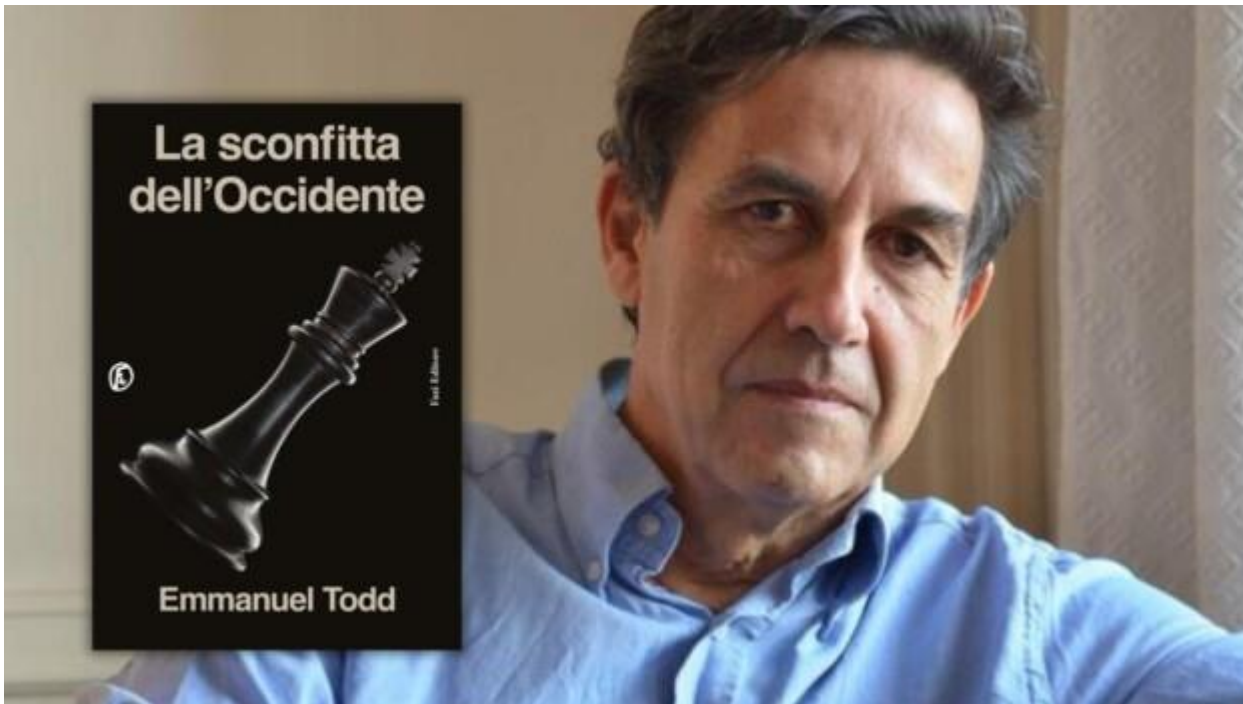


L'Occidente, le armi e il nulla

Marcello Veneziani

La Verità, 12 Ottobre 2024



L'Occidente ha distrutto le basi su cui è poggiato: la cristianità, lo Stato sovrano, la civiltà del diritto, il pensiero critico e la storia. Non è più la guida del mondo, è disfattista al suo interno e bellicoso all'esterno, crede di salvarsi con la forza delle armi e l'uso intermittente dei diritti dei popoli e delle nazioni. Ha perso l'intelligenza del reale, la capacità di capire il mondo e la vita, abdicando in favore di un individualismo radicale asservito alla tecnica e alla finanza. Ha perduto il pensiero critico che sa distinguere e il pensiero fondativo che sa generare.

Ho letto e condiviso *La sconfitta dell'Occidente* di **Emmanuel Todd**, edito da Fazi, e ricaverò dalla sua impietosa analisi alcuni spunti decisivi per comprendere lo stato delle cose.

Todd è uno storico, antropologo e sociologo francese, autore di libri importanti.

Infilarsi nel conflitto russo-ucraino e anzi favorirlo, appoggiarlo, parteciparvi è stato per Todd l'errore fatale dell'Occidente; la Russia è rimasta stabile, non cederà sull'Ucraina, che sta perdendo, come ha avuto il coraggio di dire Viktor Orban al Parlamento europeo. Appiattita sulla Nato e sugli Stati Uniti l'Europa sta offrendo lo spettacolo di "un suicidio assistito". Mentre il resto del mondo preferisce sempre più chiaramente la Russia all'Occidente ai piedi degli Usa. Todd fa un paragone storico interessante: "la Russia comunista aveva trovato un alleato nel proletariato occidentale, quella divenuta oggi conservatrice troverebbe ancora i

propri alleati nelle classi operaie dell'Occidente, divenute anch'esse conservatrici (più che populiste o di estrema destra)".

L'asse Washington-Londra-Varsavia-Kiev è oggi la direttrice principale del potere americano in Europa. Inoltre, a suo parere, l'opera di macelleria compiuta a Gaza dallo Stato d'Israele, soprattutto con armi americane, e accettata dall'Europa, ha spinto l'intero mondo islamico, Turchia e Iran inclusi, dalla parte dei russi. Per non dire degli altri fronti aperti. Todd sottolinea che "l'immoralità dell'Occidente di fronte alla questione palestinese non ha fatto altro che rafforzare l'ostilità del Resto del mondo".

L'Ucraina che l'Occidente vorrebbe adottare, con la sua indipendenza nel 1991 – dopo secoli di appartenenza alla Russia prima zarista e poi sovietica – aveva perduto già prima della guerra milioni di abitanti per via dell'emigrazione, dominata dagli oligarchi e dalla corruzione, al punto da sembrare un paese in vendita con un potere che elimina il dissenso, la stampa non allineata e i gerarchi caduti in disgrazia con metodi non migliori di quelli russi.

La scomparsa della nostra capacità di concepire la diversità del mondo, nota, ci impedisce di avere una visione realistica della Russia.

Osserva Todd che l'ipotesi di una ripresa militare-industriale degli Stati Uniti è da escludersi in forza della scarsità di ingegneri a loro disposizione, rispetto ai russi (e ai cinesi) e per la loro predilezione per la produzione di denaro anziché di macchinari.

Il collasso morale e sociale deriva a suo dire dal collasso del protestantesimo, che rende irreversibile il declino americano e apre gli Usa e l'intero occidente al destino del nichilismo.

Da allievo di **Max Weber** osserva che se il protestantesimo è stato la matrice del decollo dell'occidente e del capitalismo, ora è la sua morte a causarne la dissoluzione.

Intanto lo stato-nazione si dissolve e trionfa la globalizzazione; gli individui sono ormai privi di qualsiasi credenza collettiva. Il collasso della religione ha spazzato via il sentimento nazionale, l'etica del lavoro, il concetto di una morale sociale vincolante, la capacità di sacrificarsi per la comunità. Todd distingue altre fasi prima di giungere allo "stadio zero" della religione dove i valori non contano più e ne attesta l'avvento attraverso l'osservazione di pratiche cadute velocemente in disuso nei battesimi, nei decessi, nella partecipazione alle funzioni domenicali, ma soprattutto con l'equiparazione tra i matrimoni omosessuali e quelli tra uomo e donna.

Ci era stato prospettato che l'individuo sarebbe stato più grande una volta liberato dal collettivo e dai legami sociali; invece è accaduto il contrario: l'individuo, dice Todd, può essere grande solo all'interno e attraverso una comunità. "Stiamo diventando una moltitudine di nani mimetici che non osano più pensare con la propria testa, ma che si dimostrano capaci di intolleranza tanto quanto i credenti di un tempo". Ci è rimasto il bigottismo intollerante, non l'uso dell'intelligenza critica.

Attualmente, rileva Todd, l'Europa si trova impegnata in una guerra contraria ai suoi interessi e autodistruttiva; l'Unione Europea è scomparsa dietro la Nato, oggi più che mai asservita agli Stati Uniti, con un tasso di ubbidienza prossimo al 100%, in un clima totalitario. La

Russia, nota, non rappresenta alcuna minaccia per l'Europa occidentale: in quanto potenza conservatrice, oggi come ai tempi del **Congresso di Vienna**, nel 1815, il suo desiderio è di creare una partnership economica con l'Europa, in particolare con la Germania. È nel suo interesse avere una sponda europea.

L'Unione appare a Todd un sistema pesante e complesso, ingestibile e letteralmente irreparabile; “il lato oscuro del desiderio sarebbe che la guerra liberasse l'Europa da sé stessa”. Del resto, una nazione è un popolo reso cosciente da un credo collettivo e una élite che lo governa in base a tali convinzioni. Restano solo i popoli. E conclude notando che nell'era della religione zero, cresce un bisogno primario di violenza. Da qui la diagnosi che ho inevitabilmente riassunto: l'Occidente è affetto da nichilismo che è rifiuto della realtà, bisogno di distruzione di sé e degli altri, negazione della verità e di ogni comprensione ragionevole del mondo. L'analisi è tranchant, forse troppo, anche se supportata da molti dati e da argomentazioni convincenti.

A mio giudizio non si tratta di tornare indietro, impresa impossibile, e nemmeno di arrendersi ai regimi autocratici, teocratici e dispotici, e adattarsi ai loro inaccettabili modelli. Si tratta, invece, di pensare il nuovo, il sacro, la sovranità, il legame sociale, a partire dal rapporto tra élite e popolo, con le prime ormai ridotte a oligarchie autoreferenziali e i secondi a massa globale.

E di darsi una missione, compatibile con la realtà e le eredità della civiltà.

“La sconfitta dell'occidente” di Todd rischia di rientrare nel fiorente filone apocalittico che da un secolo a questa parte annuncia il tramonto dell'Occidente. Ma aiuta al risveglio brusco dal sonno della ragione, che genera mostri e spinge l'avanzata del nulla in Occidente. Il nulla armato.